

3° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 27 - 28 - 29 novembre 1981

ATTI

Pubblicazione della Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

Programma di ricerche in un'area campione del Tavoliere; saggio di scavo nel villaggio di Masseria Valente

Università di Roma

Nel 1981 abbiamo proseguito le indagini secondo il programma di ricerca avviato nel 1978 ¹.

Le surveys accompagnate da raccolte di superficie erano quasi completate e si era giunti alla ricostruzione di una carta topografica che illustrava in modo esauriente i caratteri dell'occupazione neolitica nell'area presa in esame (pianoro di Amendola delimitato dalle valli del Celone, del Candelaro e del Farano). La maggior parte dei villaggi appariva distribuita sui terrazzi fluviali, mentre la zona più interna del pianoro sembrava scarsamente interessata dalla frequentazione umana; un singolare addensamento di insediamenti era evidente nella fascia costiera vicino alle antiche foci dei due corsi d'acqua.

Le indagini geologiche e, in parte, di morfologia superficiale, parallelamente condotte dal Prof. N. Ciaranfi, avevano posto in evidenza come gli agricoltori neolitici avessero prescelto per i loro villaggi, il terrazzo che costituisce il limite tra la formazione pleistocenica Qm2 e le alluvioni oloceniche antiche Qt3: solo in qualche caso un villaggio (ad es. Fonteviva) è posto sui pendii più bassi, molto raramente a grande distanza dall'ultimo terrazzo pleistocenico (S. Chirico); i suoli adiacenti sono sempre caratterizzati (sia in area Qm2, sia in QT3) dalla presenza di crusta.

La distribuzione era molto più fitta (talora meno di km. 1 tra l'uno e l'altro) di

A. MANFREDINI, Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere, Atti II Conv. Preist. Protost, St. della Daunia, San Severo 1980, pp. 77-82.

quanto precedentemente si pensasse. Tuttavia la posizione di ogni insediamento al confine di due distinte formazioni geologiche e la presenza di suoli diversi nella probabile area di sfruttamento di ciascun sito, suggerisce l'ipotesi che ogni comunità neolitica desiderasse garantirsi la disponibilità di una notevole varietà di risorse.

Una serie di tratti ricorrenti (distanza tra i villaggi, quote prescelte, distanze dai fiumi, ecc.) emergeva con notevole chiarezza consentendo le prime valutazioni di insieme sul tipo di sfruttamento del territorio, sui rapporti tra villaggi diversi, sulla cronologia, ecc.

Ma l'insieme di questi dati confrontati tra loro e con tutti gli altri dei vari settori della ricerca (cronologia assoluta, "site-catchement", analisi paleobotaniche e paleofaunistiche, studio dei materiali archeologici) saranno presentati entro breve tempo in un rapporto preliminare.

Entro questo anno ci premeva di completare la serie di campioni stratigrafici che avevamo avviato con i saggi di Masseria Candelaro, S. Tecchia e Fontana Rosa ². Mentre l'area presa in esame per le indagini topografiche e geologiche si inoltra profondamente all'interno del Tavoliere, quella riservata alle indagini stratigrafiche costituisce una porzione ristretta ma omogenea dell'intero comprensorio. Sotto tutti i punti di vista (cronologia, tecnologia, scelte economiche ecc.) abbiamo ritenuto di poter ottenere più validi confronti analizzando per il momento siti vicini tra loro e situazioni ambientali simili. Infine nella fascia costiera presa in esame a questo scopo, cade anche il sito di Coppa Nevigata che offre spunti di così grande interesse per la comprensione della civiltà neolitica del Tavoliere ³, e quello di Monte Aquilone precedentemente da noi scavato ⁴.

Dopo avere effettuato i saggi nei siti di S. Tecchia e Fontana Rosa posti rispettivamente sulla riva destra e su quella sinistra del Candelaro, abbiamo deciso di esplorare il villaggio di Masseria Valente, anch'esso sulla sinistra del fiume, 1 km. a nordest di Coppa Nevigata.

Dalle foto aeree dell'Aeronautica Militare si era individuato un piccolo cerchio (non più di m. 150 di diam.) posto tra la casa colonica e la ferrovia Foggia-

² S. CASSANO, Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere, Atti II Conv. Preist. St. della Daunia, San Severo 1980, pp. 71-76.

⁵ S.M. PUGLISI, Lo strato neolitico di Coppa Nevigata, Atti Coll. Intern. Sc. Preist. Daunia, Foggia, 1973, pp. 112-116.

⁴ A. MANFREDINI, Il villaggio neolitico di Monte Aquilone nel quadro del neolitico dell'Italia meridionale, Origini VI, 1972, pp. 29 ss.

Manfredonia. Nel corso delle surveys avevamo identificato il sito su una lievissima altura immediatamente prospiciente le antiche lagune colmate del Lago Salso (m. 8 s.l.m.). Dalla carta geologica (Servizio Geologico 1:25.000, pubblicata in scala 1:100.000) la zona risultava coperta da brecce cementate, ma già ad un primo sopralluogo avevamo constatato la presenza di crusta nelle vicinanze dell'insediamento.

Lo Scavo:

Una lunga trincea in direzione N.E.-S.W. consentiva di individuare i bordi di un fossato ampio m. 2,25 all'imboccatura; il margine esterno appariva interrotto per l'innesto, ad angolo retto, di un'altra struttura scavata nella crusta; il margine interno proseguiva invece con andamento rettilineo leggermente incurvato. Come si può vedere dal rilievo complessivo (riguardante sia la situazione in superficie [fondo bianco], sia gli approfondimenti effettuati [fondo puntinato]), un compound era stato obliterato e sbarrato con due muri trasversali in un momento della vita del villaggio; un nuovo braccio, più ampio (m. 3), era stato aperto in direzione Ovest sfruttando anche lo spazio tra i due argini (fig. 1).

Simili allargamenti o ristrutturazioni sono ampiamente documentati a Passo di Corvo, ma non è facile cogliere la loro specifica funzione poiché il riempimento dei compounds è spesso caotico e forse intenzionale. Anche a Masseria Valente infatti i due saggi in profondità (F e B) non hanno mostrato una regolare formazione di strati ma piuttosto una successione di due distinti episodi di colmata.

Nel fossato B, asportato il deposito più alto, si individuava un ingrottamento della parete nell'angolo S.-W. del fossato F che era stato utilizzato per una sepoltura. Lo scheletro giaceva in posizione rannicchiata, coperto di terra sciolta mista a frammenti di ceramica (fig. 2); vicino alla testa sono stati rinvenuti alcuni piccolissimi granuli di bauxite.

I materiali provenienti da questo villaggio, e in particolare la ceramica, hanno rivelato una serie di caratteri specifici che li distinguono dai complessi precedentemente scavati; al contrario i due diversi bracci di compound, che pure sono sicuramente successivi l'uno a l'altro, hanno rivelato scarsissimi elementi diversificanti.

La ceramica grossolana è quasi sempre decorata a impressione con una insolita varietà di motivi (fig. 3); le impressioni tipo "Guadone" sono tanto frequenti da caratterizzare l'intero complesso; la ceramica Masseria La Quercia è abbastanza rara e i tipici motivi dipinti sembrano concentrati nella sezione del fossato F. Alcune forme caratteristiche di questa classe (piatti e ciotole aperte) sono invece frequenti e presentano una decorazione in cui impressioni a rock-pattern e pittura a larghe bande di co-

lore bruno sono abbinati. È molto frequente anche il graffito con motivi molto vari, spesso incrostati di colore giallo, bianco o rosso. In modo più consistente che negli altri siti scavati è testimoniata la ceramica dipinta a motivi lineari bianchi su fondo naturale (nell'area in esame esemplari simili provengono da S. Tecchia) (fig. 4). L'industria litica è laminare, con elementi di falcetto e qualche strumento campignano (fig. 5).

L'intero complesso sembra molto omogeneo e non mostra confronti immediati con i numerosi villaggi del terrazzo di Amendola: esso rivela al contrario spiccate somiglianze con siti piuttosto distanti come Guadone presso S. Severo e Rendina nella valle dell'Ofanto. Si deve tuttavia considerare che, come a S. Tecchia, l'esplorazione è stata effettuata in un compound, in una struttura cioè, all'interno del villaggio: i materiali rispecchiano quindi un preciso periodo della vita della comunità che è tuttora molto difficile collocare nell'ambito di uno sviluppo culturale locale. Sarebbe dunque molto interessante la prosecuzione delle indagini in questo sito ai fini di chiarire gli eventuali rapporti tra esso e insediamenti tanto diversi come Coppa Nevigata e S. Tecchia distanti solo pochi chilometri.

L'esame dei resti faunistici ha rivelato che accanto ad un allevamento in forma evoluta, con prevalenza di caprovini, era praticata anche la caccia e la raccolta di molluschi marini.

Per la presenza di particolari specie selvatiche e pet l'età di macellazione e di nascita di specie domestiche, il prof. Bökönyi (che ha analizzato i materiali di tutti i siti scavati) deduce che il villaggio, come S. Tecchia e Masseria Candelaro, era ininterrottamente abitato da gennaio a ottobre 6.

⁵ S. TINÉ, M. BERNABÓ BREA, Il villaggio neolítico del Guadone di San Severo (Foggia), R.S.P., XXXV, 1-2, 1980, pp. 45-74.

M. CIPOLLONI, SAMPO, Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-1976), relazione preliminare, Origini XI.

⁶ S. BÖKÖNYI, Animal bones from the text exavations, in S.M. Cassano, A. Manfredini eds., Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia: indagine territoriale in un'area campione; B.A.R. int. ser. 160, 1983.



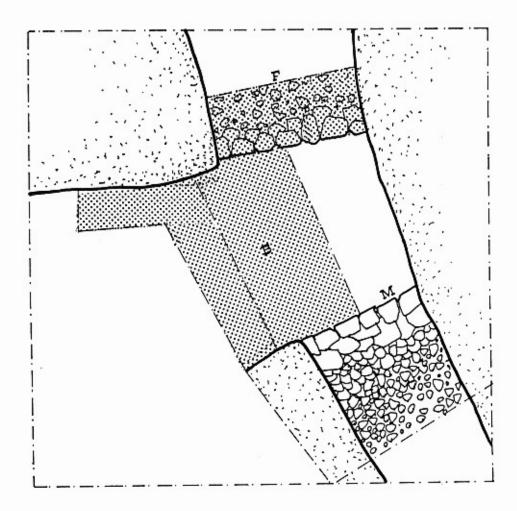


Fig. 1 - Masseria Valente - Pianta dei fossati.

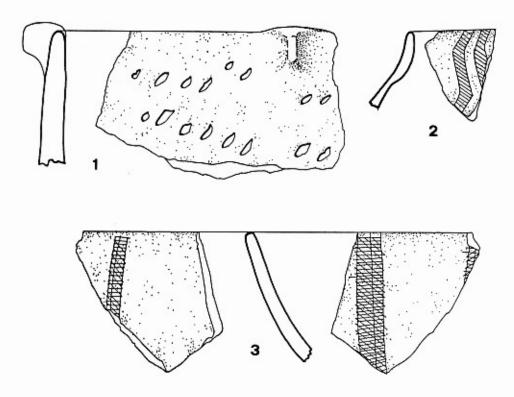


Fig. 2 - Masseria Valente - Ceramica in prossimità della sepoltura.

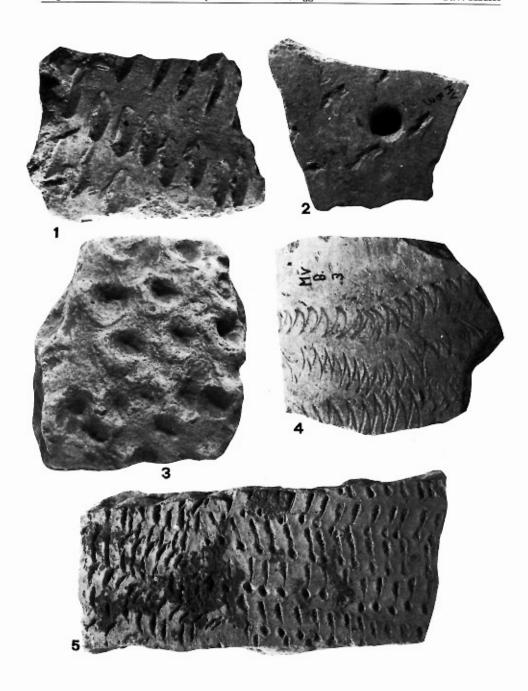
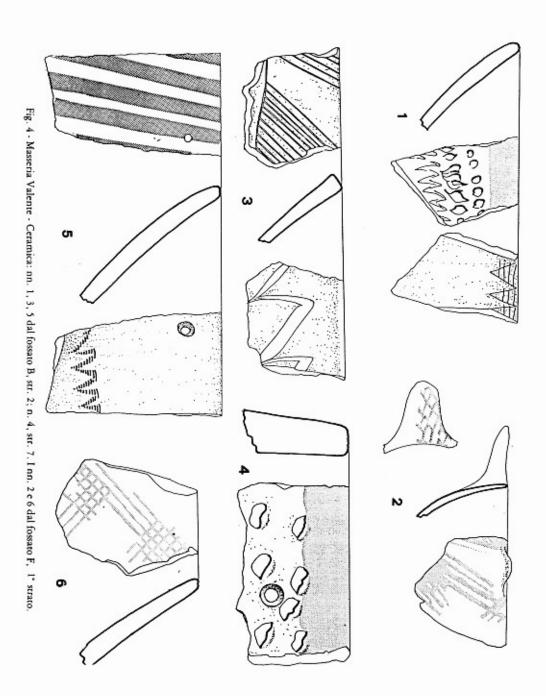


Fig. 3 - Masseria Valente - I nn. 3 e 5 della superficie, nn. 1, 2, 4 dallo strato 3 del fossato B.



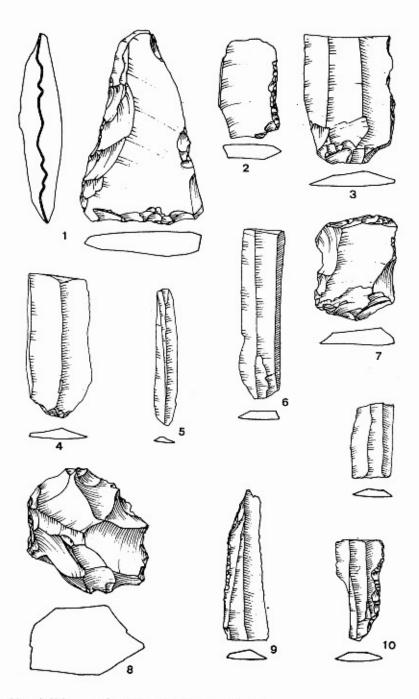


Fig. 5 - Masseria Valente - Industria litica del fossato F, 1º strato.

INDICE

Romolo Staccioli	Presentazione	pag.	5
Michele Cologno	Apertura ufficiale del Convegno	pag.	9
Roberto M. Pasquandrea	Presenza dell'Archeoelub a San Severo	pag.	11
Pasquale Soccio	Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia	pag.	13
Antonio M. Radmilli	Le scoperte archeologiche del pugliese Ernesto Longo nell'agro romano	pag.	17
Arturo Palma Di Cesnola	Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano a: Ricerche e studi effettuati durante il 1981	pag.	21
Mauro Calattini	Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano b: Tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete "A" e di Campi (Vieste)	pag.	39
Attilio Galiberti	Scoperta di una miniera preistorica pres- so Vieste (Foggia) (Relazione preliminare)	pag.	73
Alfredo Geniola	Nuove riflessioni su un dato archeologi- co della Puglia al passaggio dal IV al III mill. a.C.	pag.	85
Selene Cassano Alessandra Manfredini	Programma di ricerche in un'area cam- pione del Tavoliere: saggio di scavo nel villaggio di Masseria Valente	pag.	93
Donato Coppola	Indagini paletnologiche su un insedia- mento neolitico in località Le Macchie (Polignano a Mare - Bari)	pag.	97

Lorenzo Costantini	Cereali carbonizzati e impronte del Neo- litico pugliese	pag.	107
Francesca Radina	Le Macchie: lo scavo e i materiali	pag.	113
Salvatore Scali	Il materiale faunistico di « Le Macchie »	pag.	123
Giuseppe Guadagno	Materiali preistorici della Daunia nelle collezioni ottocentesche del Museo Pro- vinciale Campano di Capua e di Giusti- niano Nicolucci in Isola Liri	pag.	127
Giuliano Cremonesi	Osservazioni su alcuni aspetti dell'Eneo- litico del versante adriatico	pag.	131
Rodolfo Striccoli	Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)	pag.	149
Francesco D'Andria	Nuovi dati sulle relazioni tra Daunia e Messapia	pag.	231
Armando Gravina	Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'Età del Ferro. Elementi di topografia	pag.	237
Romolo A. Staccioli	I Dauni e una coalizione ''italica'' anti- greca del VI secolo a.C.	pag.	269
Meluta Miroslav Marin	Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia	pag.	277
Francesco M. De Robertis	Indagine comparativa sulle Abbazie Be- nedettine di Tremiti e di Conversano. I: il problema dell'autonomia	pag.	285
Pasquale Corsi	Strutture ecclesiastiche ed amministrative della Capitanata in epoca normanna	pag.	301

Tommaso Pedio	La tassazione focatica in Capitanata dagli Angioini al XVIII secolo	pag.	325
Giuseppe Dibenedetto	Fonti per la Storia di Capitanata. Il terri- torio di S. Severo dal XVIII al XIX secolo	pag.	349
Giuseppe Clemente	San Severo 1848: un inutile processo po- litico	pag.	355
Francesco Berni	Finalità dell'Archeoclub d'Italia	pag.	365
Benito Mundi	«Un incontro culturale di notevole rilie- vo»	pag.	369